



Giardino della Guastalla

L'antica magia delle piante

Milano



Comune
di Milano

Settore
Parchi e Giardini



Servizio di
Vigilanza Ecologica Volontaria

Consiglio di Zona 1

Non molti Milanesi forse sanno che a pochi passi dietro le spalle del Duomo si nasconde il giardino pubblico più antico di Milano. Non stiamo parlando dei Giardini Pubblici di Porta Venezia, oggi dedicati a Indro Montanelli, come forse verrebbe spontaneo pensare. Ma di un giardino un po' più piccolo, grande appena un ventesimo del parco Sempione, eppure non per questo meno ricco di storia o dal punto di vista botanico di altri giardini più noti e più grandi. Un giardino un po' nascosto tra Palazzo Sormani e la Ca' Granda e che per questo motivo sfugge quasi inosservato alle migliaia di Milanesi che ogni giorno lo sfiorano mentre percorrono di fretta via Francesco Sforza per recarsi al lavoro o alla vicina università. Stiamo parlando, come ora avrete capito, del giardino della Guastalla.

Questo libro, nato da una proposta della Commissione Verde Arredo Urbano del Consiglio di Zona 1 come supporto alle visite guidate delle Guardie Ecologiche Volontarie, vuole guidarci alla scoperta delle piante e della storia di questo piccolo giardino nascosto in un modo forse diverso dal solito, ma sicuramente più piacevole e consapevole.

Un ringraziamento particolare va rivolto a tutti coloro i quali hanno contribuito con pazienza ed entusiasmo alla realizzazione di questo libro: la d.ssa Laura Acquaviva, l'arch. Giovanni Crespi, il dott. Carlo Maria Marinoni, il dott. Giorgio Paltrinieri, l'ing. Luigi Vigani, il Consiglio di Zona 1, la Land S.R.L., le Guardie Ecologiche Volontarie e il Settore Parchi e Giardini del Comune di Milano. Vanno a loro il merito e il plauso per questo lavoro.

Buona lettura a tutti.

Il Presidente della Commissione Verde e Arredo Urbano Consiglio di Zona 1
Stefano Bolognini

Il Presidente del Consiglio di Zona 1
Paolo Gatti

L'Assessore Parchi e Giardini Comune di Milano
Sen. Riccardo De Corato

Milano, ottobre 2005

Consiglio di Zona 1
Presidente Commissione Verde Arredo Urbano
Stefano Bolognini

Presidente
Paolo Gatti

Assessorato Parchi e Giardini del Comune di Milano
Assessore
Sen. Riccardo De Corato

Settore Parchi e Giardini
Direttore di Settore
Luigi Vigani

Ufficio Comunicazione
Donatella Stergar

Ufficio Sponsorizzazioni
Silvia Pizzagalli

Servizio Manutenzione Ordinaria
Nicola Margiotta

Servizio Vigilanza Ecologica
Il responsabile del Servizio
Franco Pedrini

Testi delle schede botaniche a cura delle Guardie Ecologiche Volontarie
Giorgio Paltrinieri, Giorgio Cefali e Aldo Martello

Consulenza botanica
Carlo Maria Marinoni

Realizzazione grafica e Redazione Internet
Giovanni Crespi

Fotografie di Giorgio Paltrinieri e Giovanni Crespi

Il giardino della Guestalla

*“...il giardino della Guestalla
è una grande corona di alberi
che si può abbracciare
con un solo sguardo...”*

*“...non si può resistere
a un giardino così...”*

Non si può resistere al giardino della Guestalla....nelle parole innocenti ma sapienti di una bambina della scuola elementare Rodari di Segrate è mirabilmente sintetizzata la magia di uno degli angoli più affascinanti di Milano...e questo angolo, tanto per cambiare, è un giardino.

Il giardino della Guestalla può essere abbracciato con un solo sguardo, aggiunge un altro piccolo visitatore, che con queste semplici parole dimostra di intendersi di arte del giardino quanto e forse più di noi presunti saccenti o ufficialmente addetti ai lavori....

E' vero: il giardino della Guastalla (sì, torniamo per un attimo al suo nome esatto) non si nasconde minimamente... per la sua ubicazione e la sua forma si offre così, tutto d'un pezzo, sincero e sicuro di sé, ai milanesi che lo attraversano nella loro fretta meneghina (troppi) o che vi si soffermano (mai abbastanza) per riposare, rilassarsi, ammirare le piante o studiare (l'austera Università degli Studi è a un passo). Questo giardino non ha quindi l'astuta ambiguità del giardino romantico, ma non ha nemmeno l'impetita eleganza del giardino italiano o francese perché....non è nessuno dei due. E' un giardino che non vanta o millanta la sua preziosa prerogativa di essere lo spazio verde pubblico più antico di Milano (quasi mezzo millennio di vita!) ma la sussurra piano, come fanno i veri gentiluomini.

La ricchezza botanica del giardino della Guastalla è notevole. Andiamoci a godere lo spettacolo mozzafiato dell'esemplare di *Catalpa bignonioides* (il cosiddetto albero dei sigari) in piena, candida fioritura, oppure l'austera maestosità del grande *Fagus sylvatica* che lo fiancheggia rivaleggiando in eleganza. Percorriamo mano nella mano con la persona giusta il viale di tigli che ~~corre~~ cammina lungo la via San Barnaba, magari nel periodo della deliziosa fioritura. Ammiriamo i begli esemplari di *Juglans nigra* (noce americano). Oppure abbassiamo lo sguardo (ogni tanto ci fa bene) e scopriamo la ricchezza degli arbusti, chissà perché considerati eterni parenti poveri nella grande famiglia vegetale. E naturalmente (ma è sin troppo facile) scendiamo qualche gradino ad ammirare l'elegante peschiera che rappresenta, se proprio ce ne deve essere uno, il centro del giardino. Ma il giardino della Guastalla ha un'ulteriore, rara perla da offrire: è l'unico giardino storico di Milano a essere curato da uno sponsor, il Gruppo Bracco, che ha brillantemente affrontato l'impegnativa avventura del restauro del verde e delle strutture architettoniche e di anno in anno ne cura la manutenzione. Questa pubblicazione è quindi un doveroso e saporito tributo all'unicità di un giardino e delle sue piante....che pazienti, generose e soprattutto silenziose mettono in scena, di primavera in primavera come di inverno in inverno, le repliche di uno spettacolo che per essere compreso e apprezzato chiede solo un po' di rispetto, attenzione e....chiedo troppo se dico amore?

Carlo Maria Marinoni



Arturo Ferrari,
Via Francesco Sforza con Giardino della Guastalla e il ponte dell'Ospedale.

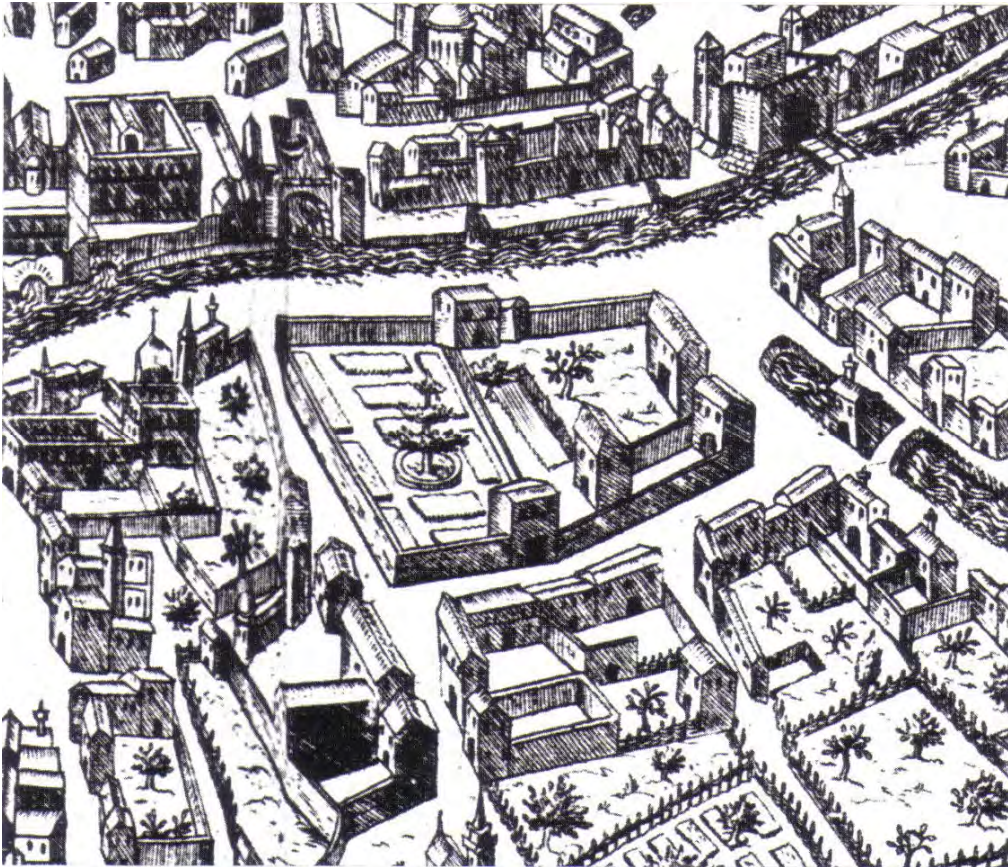
Storia del giardino della Guastalla

Partendo dal Duomo di Milano per arrivare a Guastalla si devono percorrere circa 150 km di autostrada. Un milanese può arrivarci e trovarsi un po' spaesato: d'abitudine gli è sempre bastato percorrere quelle poche centinaia di metri attraverso piccole strade del centro della sua città per ritrovarsi alla Guastalla. Cosa ci fa un pezzo di Milano nella campagna emiliana? La storia del giardino che si trova incastonato tra il Policlinico e l'Università degli Studi insegna che la domanda giusta è quella inversa.

In una specie di fiaba d'altri tempi, popolata da contesse e principi, il nome del piccolo comune in provincia di Reggio Emilia, è diventato lo stesso del giardino più antico di Milano.

L'ultima contessa di Guastalla si chiamava Lodovica Torelli ed era nata a inizio Cinquecento dal conte Achille. Il loro piccolo stato era sotto la protezione dei Visconti, signori di Milano, ma la giovane Lodovica, almeno fino ai trent'anni, non aveva mai pensato di trasferirsi nella nostra città. Quindicenne si sposò con il nobile cremonese Ludovico Stanga, dal quale ebbe anche un figlio, Achille, che nel 1522 divenne erede diretto della contea per la morte del nonno materno. Marito e primogenito però morirono nel giro di pochi anni e la contessina si trovò presto un nuovo consorte, il conte bresciano Antonio Martinengo. Anche in questo caso la coppia ebbe un bimbo che non visse a lungo, e il secondo marito fece la stessa fine del primo: un assassinio per motivi dinastici e Lodovica a soli 25 anni si ritrovò vedova per la seconda volta. La contessa decise di accogliere gli ammonimenti del destino e di abbandonare per sempre ambizioni matrimoniali. Non che le mancassero i pretendenti e un marito le avrebbe fatto molto comodo, viste le proteste e le pretese di alcuni cugini che reclamavano il diritto a regnare su Guastalla. Ma Lodovica era determinata e ancora giovane, voleva godersi la vita: la sua grande passione era la caccia, cui dedicava intere giornate, ma era anche donna mondana e nella sua casa organizzava ogni tipo di divertimenti, feste, giochi, danze, mostrava la sua ricchezza con una vanità che colpì i suoi contemporanei. Alla sua sicurezza badava lei stessa, che veniva spesso vista sfilare per la città alla guida di un piccolo esercito, composto in tutto da una cinquantina di bravi.

Ma il potere e il lusso in breve stancarono Lodovica, sempre pressata dalle pretese dinastiche dei parenti. Così nei primi anni '30 la contessa decise di dare una svolta alla sua vita. Abbandonò Guastalla e si trasferì a Milano in una casa nei pressi di Sant'Ambrogio assieme a Padre Battista da Crema. Il religioso era punto di riferimento spirituale e politico della nobildonna, che ne aveva già ascoltato volentieri i consigli per la gestione del suo stato. Milano, in quegli anni oggetto del contendere nella guerra tra



Il giardino della Guastalla secondo *La pianta prospettica di Milano* incisa da Antoine Pèrac Lafréry nel 1573.

E' la prima immagine che testimonia l'esistenza del giardino nel complesso del collegio. Si notano chiaramente le alte mura che isolavano l'intera struttura dal resto della città. Al centro è visibile il laghetto di forma rettangolare e allungata, in seguito sostituito dalla peschiera barocca.

Carlo V di Spagna e Francesco I di Francia, fece un'impressione strana alla contessa. La difficile situazione di tante donne milanesi più di ogni altra cosa attrasse la sua attenzione. Povertà e dilagante prostituzione rendevano le giovani donne estremamente vulnerabili. Lodovica già da tempo stava sviluppando una nuova coscienza religiosa, anche per il continuo confronto con Padre Battista, e decise che aiutare le fanciulle in difficoltà sarebbe stata la sua missione. In anticipo sul Concilio di Trento, Lodovica divenne un'icona della controriforma cattolica: lunghe ore di preghiera in Sant'Ambrogio e predicazione porta a porta in cui amava insistere sulla brevità e la vacuità dei piaceri terreni. Dava di sé un'immagine priva di sfarzo e tutta votata, anche negli abiti, alla penitenza e all'umiltà, la sua casa si apriva alla preghiera e all'ospitalità per fanciulle allo sbando. Ma Lodovica voleva fare le cose in grande, il progetto era quello di creare un convento femminile. Ormai lontana da affari di stato e interessi dinastici, la contessa decise di vendere i propri possedimenti emiliani, nel frattempo eretti a ducato. Parte della sua famiglia però fece resistenza contro questi piani, arrivando a organizzare un agguato nel centro di Milano, dal quale la nobildonna riuscì a sfuggire fortunatamente. I parenti volevano costringerla a risposarsi, dando al ducato un nuovo erede, in realtà puntavano a far sì che rinunciasse a terre e potere in loro favore. Nonostante ciò Lodovica riuscì a mandare in porto la vendita della Guastalla al governatore di Milano, Ferrante Gonzaga, e i soldi incassati le permisero in breve tempo di dare corpo ai suoi progetti religiosi.

Fondò la chiesa di San Paolo Converso, oggi sconosciuta e affacciata su Corso Italia. Nella stessa zona, nota all'epoca come quartiere della prostituzione e del vizio in genere, acquistò una ventina di case di tolleranza che fece demolire per costruire il suo convento, il Monastero delle Angeliche. Istituí un monastero sotto la regola di Sant'Agostino, mentre la chiesa volle che fosse dedicata all'apostolo Paolo, per lo spirito di vicinanza che le ispirava la più famosa conversione della storia cristiana. Lei stessa, al fine di stimolare il buon esempio, nell'ottobre del 1535 si fece monaca, assumendo il nome di Paola Maria. Per circa un ventennio la vita del convento si svolse quieta e tranquilla, incentrata su attività caritatevoli nelle case dei poveri e degli infermi. Quando nel 1553, la maggior parte delle monache chiesero ed ottennero dalla Curia di poter vivere in perfetta clausura, Lodovica, che non riteneva opportuno un così netto distacco dalla vita reale, abbandonò il monastero. Ed è proprio in questo momento che la storia della pia nobildonna incrocia quella degli attuali giardini. Infatti, avendo ricevuto da Ferrante Gonzaga l'intera somma pattuita per la vendita della sue terre emiliane, nel 1556 Lodovica acquistò una casa con giardino da un famoso medico di allora, Matteo delle Quattro Marie, in una delle aree più ragguardevoli della città, proprio dove ora sorgono i giardini della Guastalla. Lo spettacolo che si doveva proporre agli occhi della contessa era ben diverso da quello trafficato e rumoroso



Veduta esterna del giardino ai tempi in cui era ancora costeggiato dal Naviglio.
Dipinto di Umberto Brambilla

dell'attuale via Francesco Sforza. La vista dell' Ospedale Maggiore e delle tranquille acque del Naviglio che scorrevano di fronte, dovevano offrire un'immagine paradisiaca di quel luogo. Qui, in quest'oasi di pace, doveva realizzarsi il nuovo progetto della contessa: non più la costruzione di un monastero ma di un collegio, che si occupasse dell'educazione di ragazze provenienti da famiglie nobili decadute, e quindi senza la possibilità di permettersi un'istruzione adeguata.

La volontà di realizzare uno spazio tranquillo e raccolto in cui accogliere le fanciulle si concretizzò con l'edificazione di alte mura perimetrali entro le quali trovava spazio anche il meraviglioso giardino. Sotto l'ombra piacevole creata piante di vario tipo, compresi alberi da frutto e un laghetto alimentato dalle acque del Naviglio, ricco di trote e persici, la vita dentro la proprietà della contessa Lodovica doveva trascorrere lontano dai rumori della vita esterna. In pochi anni l'edificio venne completato. Semplicissimo nelle linee architettoniche, il collegio venne proporzionalmente diviso in appartamenti per le matrone che dovevano dirigere e per le ragazze da educare "di modo però che servissero più alla comodità che alla magnificenza". Il giorno di Ognissanti del 1557, con una grande cerimonia che culminò con l'ingresso in processione di venti matrone accompagnate ciascuna dalla fanciulla a cui dovevano impartire l'educazione, presero inizio le attività del collegio. Le ragazze ammesse erano di età inferiore ai dieci anni e venivano ospitate nel collegio fino ai ventidue; a quel punto erano libere di scegliere se sposarsi o abbracciare la vita religiosa, in ogni caso veniva consegnata loro una dote di duemila lire imperiali. E' facile immaginare la ressa delle concorrenti se alla prospettiva di una buona dote si aggiunge un'atmosfera di generale benevolenza, una casa accogliente ma non sfarzosa e la bellezza del giardino. "Essere nate da legittimo matrimonio, di padre e madre da bene, milanesi, nobili, bene educate; ma povere" erano i requisiti per farne parte. Quello di aprire collegi per giovani poveri era un uso piuttosto in voga tra le famiglie più potenti dell'epoca, un modo per salvaguardare dalla decadenza la piccola nobiltà, molto sofferente per la crisi economica. L'esempio più famoso è quello dell'istituto creato da Carlo Borromeo a Pavia per studenti poveri ma nobili. Per le matrone, ossia le donne che dovevano occuparsi dell'educazione delle fanciulle, l'indispensabile requisito era essere virtuose, "sapendo che le fanciulle sono come le viti novelle, le quali se si appoggiano a pali ritti crescono ritte, se a torti, vengono torte e difettose". In antitesi all'eleganza e alla ricchezza del giardino la vita nel collegio era sobria e modesta sia negli arredi che negli abiti indossati. Sotto precise disposizioni della contessa, le matrone vestivano un manto nero con velo bianco in capo e un anello rappresentante una mano che stringe una croce. Le ragazze avevano una veste bianca sotto un manto celeste. Nonostante l'autorità ecclesiastica diretta da Carlo Borromeo cercò di assorbire l'iniziativa laica di Lodovica nelle strutture ufficiali dell'arcivescovado, questa,



La contessa di Guastalla, Lodovica Torelli, poi monaca con il nome di Paola Maria, in un'acquaforte di Francesco Novelli su disegno di C. Picozzi.

niente affatto intimorita, si affrettò a precisare che si trattava di un collegio e non di un convento, ponendolo dunque sotto la protezione della podestà civile di Filippo II, così che da quel momento in poi l'istituto venne chiamato "Regio". Il complesso era dotato di una facciata semplice dominata da un bel portale tardo cinquecentesco del Pellegrini mentre l'interno si sviluppava su due piani, cui nel Novecento ne è stato aggiunto un terzo. Dal primo atrio si accedeva ad una cappella dedicata alla Natività della Vergine decorata con un dipinto di Camillo Procaccini che, oltre a raffigurare l'Annunciazione, mostrava anche un'effigie della contessa. Secoli dopo, il piccolo tempio sarebbe diventato la sua tomba. Lodovica Torelli morì il 28 ottobre del 1569 lasciando ai suoi successori un testamento con rigide disposizioni riguardo alla vita futura del collegio. Come da lei esplicitamente richiesto, venne sepolta in San Fedele dove riposò dal 1569 al 1847, anno in cui i suoi resti vennero trasportati proprio nella cappella della Guastalla.

Dopo la morte della sua fondatrice l'istituzione continuò la propria attività e il giardino si arricchì di nuovi elementi architettonici. Dove si trovava il laghetto, poi interreato per le scarse condizioni igieniche, venne costruita la bellissima peschiera barocca composta da una vasca a doppia esedra circondata da due terrazzi posti a quote diverse e che comunicano tra loro tramite quattro scale di pietra. Attorniate da alberi secolari, agli estremi del giardino verso via Francesco Sforza, nel corso dei secoli sono stati collocati altri monumenti che caratterizzano la Guastalla come un incrocio di arte e verde. All'angolo del giardino, tra via s. Barnaba e via Francesco Sforza, è posta un'edicola secentesca a pianta semiottagonale che al suo interno custodisce un gruppo in cotto e stucco raffigurante la *Maddalena assistita dagli angeli*. Dalla parte opposta si trova invece un tempietto neoclassico con pronao ionico, opera di Luigi Cagnola.

All'esterno del giardino sono visibili altre due opere: il dipinto raffigurante la Madonna del baldacchino e la fontana in pietra vicentina chiamata *del mascherone* che si trova all'angolo tra via Guastalla e via S. Barnaba. Decisivi stravolgimenti avvennero in quella zona tra Otto e Novecento per aprire nuove strade ed erigere nuovi caseggiati. Fino al 1939 il Giardino era unito al Parco Sormani, tipico giardino all'inglese. La speculazione edilizia cancellò questa fascia continua di verde, aprendo l'attuale via Andreani. Tra i due giardini, per decenni, si costruì in modo sistematico su ogni area disponibile. Tuttora l'uso frequente al plurale della denominazione i "Giardini della Guastalla" fa riferimento proprio al fatto che nei secoli scorsi in quella zona della città i giardini erano due. Lo stesso giardino della Guastalla stava per diventare area fabbricabile durante il ventennio fascista se non fosse intervenuto a bloccare il progetto il Podestà di Milano, Giangiacomo Gallarati Scotti.



Idillio di Luigi Conconi, 1885.

Grazie al suo particolare interesse e a quello del sindaco di Milano, Virgilio Ferrari, nel 1938 il Comune acquistò l'area e decise di valorizzarla con un'opera complessiva di restauro e con l'apertura al pubblico. La direzione delle opere venne affidata all'architetto Renzo Gerla che si occupò soprattutto di riparare i danni subiti dalla struttura durante la prima guerra mondiale, quando il collegio venne utilizzato come ospedale militare. Il restauro botanico venne invece curato dall'ingegnere Gaetano Fassi.

Come una sorta di scrigno segreto finalmente accessibile, il 10 agosto del 1939 il giardino venne regalato ai milanesi che potevano finalmente godere anche della sua splendida visuale dall'esterno: venne abbattuto l'alto e soffocante muro di cinta e sostituito da una recinzione costituita da pilastrate in ceppo alternate a cancellate. Oltre alla sistemazione della peschiera e delle altre opere monumentali presenti, restaurate dal pittore Albertazzi, il giardino si arricchì di nuovi elementi arborei. Fino ad allora erano presenti 400 piante suddivise in 30 specie diverse di cui, ad esempio, 73 aceri, 63 olmi, 45 carpini, 21 frassini, 20 noci americani, 20 abeti, 20 ippocastani, 19 pioppi, 17 cefalotassi, 15 tigli, 13 liquidambar, 10 platani, 8 cedri deodara, 4 magnolie. Una bellissima pianta di ciliegio nata proprio ai margini della peschiera venne abbattuta nel 1942: troppi ragazzini si arrampicavano per raccogliere i suoi gustosi frutti e finivano col cascare nella peschiera. Vennero aggiunti bagolari, catalpe, liriodendri, tassi, querce, ligustri, agrifogli e faggi oramai annosi. Al posto del ciliegio, l'area della peschiera venne invece decorata con grossi cespugli di rose ed esemplari di bosso potati a palla.

I bombardamenti del 1943 non compromisero la configurazione del giardino mentre alcune parti dell'ex collegio furono danneggiate. In particolare venne distrutto dagli attacchi aerei un piccolo edificio, che in origine ospitava le scuderie, poi trasformato nel *Caffè della Guastalla*, ed ora sede di una scuola materna i cui accessi, indipendenti dal giardino, danno direttamente su via Francesco Sforza.

Il collegio è ora adibito a sede del Giudice di Pace e ad uffici dell'Avvocatura Comunale mentre l'istituzione fondata da Lodovica Torelli trova ancora spazio nella nuova sede del collegio a San Fruttuoso presso Monza, entro la signorile villa costruita dalla contessa Barbò Pallavicini.

Dott.ssa Laura Acquaviva

Storico dell'arte

VITA, E VIRTÙ

della Contessa di Guastalla

LODOVICA TORELLA

NOMINATA POI

PAOLA MARIA

FONDATRICE DELL' INSIGNE MONISTERO
DI S. PAOLO,

E

DEL REGIO COLLEGIO DI MARIA VERGINE
DETTO DELLA GUASTALLA

SCRITTE

DAL P. CARLO GREGORIO ROSIGNOLI
della Compagnia di Gesù

E DEDICATE

ALL' ILL.^{ME} E RELIGIOSISSIME
S I G N O R E

LE SIGNORE GOVERNATRICI
DEL MEDESIMO COLLEGIO.

SECONDA EDIZIONE.



IN MILANO, MDCCXCV.

Nella Stamperia Bianchi.



Bibliografia

Bagnoli Raffaele, *Le strade di Milano: storia della città attraverso la sua toponomastica: attualità e monumenti*, Effeti, Milano, 1971.

Bianconi Carlo, *Nuova guida di Milano*, Sirtori, Milano, 1787.

Cassi Ramelli Antonio, *Il centro di Milano: dal Duomo alla cerchia dei Navigli: documenti, note e divagazioni*, Meschina, Milano, stampa 1971.

Cima Otto, *Fra il verde dei giardini milanesi*, Arti Grafiche Bertarelli, Milano, 1925.

Cottini Paolo, *Giardini di Lombardia*, Lativa, Varese, 1994.

De Carlo Valentino, *Le strade di Milano: una guida alfabetica alla storia, ai segreti, all'arte, al folclore: la vita millenaria della città rivisitata nella fitta rete delle vie e delle piazze tra curiosità, leggende, monumenti e avvenimenti memorabili*, Newton & Compton, Roma, 1998.

Gerla Renzo, *Il giardino della Guastalla*, La martinella di Milano, 1956.

Mezzanotte Paolo, Bascapè Giacomo C., *Milano nell'arte e nella storia*, Bestetti, Pero (Milano), 1968.

Morigia Paolo, *Historia della meravigliosa conversione, vita esemplare, e beato fine, dell'III. Sig. Lodovica Torella, contessa di Guastalla*, Ferioli, Graziadio, Milano, 1603.

Morigia Paolo, *La nobiltà di Milano*, Bidelli, Milano, 1615.

Rosignoli Carlo Gregorio, *Vita, e virtù della contessa di Guastalla Lodovica Torella*, Marelli, Milano, 1686.

Zagni Aldo, *La contessa di Guastalla*, Ed. del Corno d'Oro, Reggiolo, 1987.

Giardini a Milano/ presentazione Gabriele Albertini; prefazione Riccardo De Corato; testi Carlo Maria Marinoni. - Milano : Comune di Milano, Assessorato parchi e giardini : G. Mondadori, 2001.

Raccolta di notizie e documenti sulla fondazione, sul patrimonio e sviluppo del r. Collegio della Guastalla in Milano, F. Manini, Milano, 1881.



Restauro del giardino della Guastalla

Il progetto di restauro del giardino della Guastalla, promosso dalla società Bracco su invito dell'Associazione Verde in Comune ed elaborato dalla società Land S.r.l., ha visto uniti lo sponsor privato, l'Amministrazione Comunale e i cittadini nella ricerca di un risultato che tenesse conto contemporaneamente sia degli aspetti tecnico-innovativi che storici.

Tale progetto, è stato predisposto secondo i principi della "Carta dei Giardini storici" detta "Carta di Firenze" del 15 dicembre 1982 e mira a riqualificare sia dal punto di vista funzionale che paesaggistico il giardino storico.

Dall'indagine storica, tornano alla memoria le origini e i trascorsi vissuti da quest'area verde: 18.000 m² ubicati nel centro di Milano, 203 alberi e 62 macchie arbustive che racchiudono al loro interno un grande prato centrale, una peschiera barocca, un'edicola seicentesca ed un tempio neoclassico, opera dell'architetto Luigi Cagnola.

L'idea del progetto è nata dalla volontà di far convivere in modo armonico le diverse fasi che, nel corso del tempo, hanno caratterizzato la vita del giardino.

L'attuale configurazione è, senza dubbio, relazionata a quella voluta dal progetto di "riordino generale" del 1938 (arch. Renzo Gerla e ing. Gaetano Fassi), sebbene siano riscontrabili modifiche successive, nonché dettagli che ricordano l'immagine del giardino cinquecentesco. Quello che sorprende maggiormente, però, è il carattere di "giardino dell'infanzia" rimasto costantemente inalterato nel tempo. Si è pensato, allora, di dedicare ai bambini l'ideazione progettuale, restituendo ad essi, in una sorta di continuità storica, uno spazio dove potersi divertire e crescere insieme, giocando nel prato o sotto l'ombra degli alberi. Considerando poi che il parco, diventato pubblico nel 1939, rappresenta la prima immagine realmente vissuta da parte dei milanesi, si è voluto recuperare il suo disegno originario, reinterpretando le modifiche successive a tale data ed enfatizzando quei dettagli che già appartenevano al Giardino del Collegio. In riferimento a questi obiettivi, è stata progettata, in primo luogo, un'area giochi attrezzata e sicura, compatibile con la storicità del sito, e uno spazio razionale destinato alle esigenze dei cani.

Per la sistemazione delle aiuole disegnate da Gerla e Fassi, si è stabilito di realizzare attorno alla peschiera una nuova cordatura più consona al valore architettonico del bene, anziché risistemare i cordoli in marmo esistenti e danneggiati, e di adeguare alla matrice compositiva originaria le modifiche apportate successivamente. Infine sono stati previsti tutti gli elementi necessari alla generale funzionalità del Giardino (pavimentazioni, drenaggio ed irrigazione), nonché gli interventi di sostituzione e cura del patrimonio arboreo ed arbustivo esistente.



Il cantiere, durato complessivamente tre mesi, si è aperto il 15 settembre 1997. Particolare attenzione è stata rivolta alla programmazione dei lavori, in modo da garantire la continua frequentazione del Giardino in piena sicurezza. I primi interventi, effettuati anche grazie alla collaborazione del Settore Parchi e Giardini del Comune di Milano, sono consistiti nell'abbattimento dei soggetti arborei in precarie condizioni vegetative o statiche, nonché nella loro sostituzione con 26 nuovi alberi (aceri, bagolari, carpini, cedri, liriodendri, liquidambar, platani e tigli). Il successivo intervento ha visto la sistemazione dei percorsi: sono stati riposizionati 600 m di cordoli esistenti, sono stati realizzati, intorno alla peschiera, 186 m di cordatura in granito affiancata da una canaletta in "rizzata" (ciottoli di fiume posati sul letto di sabbia), inoltre sono stati ripristinati 2.100 m² di pavimentazione in petrischetto calcareo (calcestre). Tali interventi hanno permesso la verifica delle pendenze necessarie a garantire un'efficace raccolta delle acque meteoriche, per lo smaltimento delle quali è stata eseguita la pulizia straordinaria ed il potenziamento dei pozzetti esistenti. E' stato realizzato, ex novo, un impianto automatico di irrigazione a pioggia per i prati e di subirrigazione, ad ali gocciolanti, per i soggetti arborei ed arbustivi di nuovo impianto. Inoltre sono state realizzate un'area giochi per i bambini formata da tre "petali" attrezzati destinati a diverse fasce d'età e posizionati su una pavimentazione in gomma, utile a garantire il massimo della sicurezza durante il loro utilizzo, e un'area cani (il cosiddetto "pipican" più volte sperimentato in Europa), circondata da specie arbustive che favoriscono la privacy canina e dotato di uno strato impermeabile e facilmente pulibile.

In ultimo è stata effettuata la piantumazione di 728 soggetti arbustivi (agrifogli, azalee, bossi, crespini, maonie, pittosfori, rododendri, rose, spiree e viburni), la rigenerazione o formazione dei tappeti erbosi per un totale di 10.000 m², nonché la sistemazione di due pannelli illustrativi che, ubicati agli ingressi, forniscono indicazioni sulla storia dell'area e sulle peculiarità presenti nel Giardino.

Nel corso degli anni sono stati eseguiti interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria tali da assicurare, alle opere eseguite, un risultato ottimale e una maggiore longevità. Per ciò che attiene gli interventi di manutenzione ordinaria, la Bracco S.p.A. dal 1997 continua ad effettuare interventi sul patrimonio arbustivo, prati, pavimentazioni, impianto di drenaggio e irrigazione, sul potenziamento del carattere ludico e sulla presenza dei cani, nonché sull'adeguamento funzionale e di conservazione degli arredi.

Dal 1998 sono stati effettuati diversi interventi di manutenzione straordinaria, sia da parte del Comune (la Peschiera - anno 1998, la Recinzione perimetrale e la Fontana



del Mascherone anno 1998, sostituzione di soggetti arborei) che da parte di privati: Associazione Rotary Club Milano (Il tempietto del Cagnola – anno 1999), la Bracco S.p.A. (la Cappella della Maddalena – anno 2000).

Nel 1998 , inoltre, è nata, per volere di un gruppo di cittadini, l'Associazione "Amici della Guastalla", in collaborazione con la Bracco S.p.A. e l'Associazione Verde in Comune, allo scopo di salvaguardare e garantire la manutenzione del Giardino. I soci, genitori e proprietari di cani o semplici affezionati, sono promotori, assieme alle guardie ecologiche volontarie del Comune di Milano, di iniziative mirate a far conoscere l'importanza storica del sito, a collaborare alla sua conservazione e, soprattutto, a divulgare nuovi modi di vivere il Giardino per rendere possibile una reale ed armonica convivenza tra le diverse esigenze di tutti i frequentatori.

Progetto di Restauro e Direzione Lavori: Land S.r.l.: arch. Andres Kipar, dott. agr. Giovanni Sala.

Collaboratori: dott. agr. Valerio Bozzoli, arch. Paola Francesca Paoletti

7 settembre 2005



Il percorso botanico

Milano possiede oltre 170.000 alberi e un numero indefinito di arbusti, posti sulle strade e nei parchi, con un numero di specie di gran lunga superiore alle città più verdi d'Europa. Ciò è stato reso possibile grazie al suo clima temperato, dovuto alla posizione geografica equidistante fra Polo Nord ed Equatore. Sono state censite circa 200 specie (esclusi gli arbusti) rispetto ad una media di 30 – 40 rilevabili nelle altre città europee.

Per vedere molte di queste specie non è necessario girare tutte le vie della città, ma basta visitare i parchi.

Per dare la possibilità a chi frequenta il giardino della Guastalla di conoscere una parte di questo patrimonio arboreo le Guardie Ecologiche Volontarie hanno individuato un percorso botanico, come quelli già realizzati al parco Sempione, al giardino della Villa Reale e al parco Lambro.

Gli alberi scelti sono stati dotati di cartellini che ne riportano il nome, fissati al tronco ad altezza d'uomo con un chiodo d'acciaio inox che non danneggia l'albero, come si usa nei più importanti orti botanici quali Villa Taranto a Verbania Pallanza e Kew Gardens a Londra. Gli arbusti e le piante erbacee sono stati corredati di cartellini posizionati su supporto fissato nel terreno in loro prossimità.

Il cartellino è stato definito seguendo esempi realizzati e consultando botanici. Si è preferita un'impostazione semplice, lineare, che riporta il nome comune della pianta e di seguito il nome botanico, il descrittore, la specie e la provenienza.

Le Guardie Ecologiche saranno disponibili a effettuare su richiesta visite guidate gratuite per scolaresche e gruppi di cittadini.

Le schede che descrivono le caratteristiche delle piante scelte sono state raccolte in questa pubblicazione che sarà distribuita gratuitamente ai visitatori.

Elenco delle specie arboree presenti nel giardino della Guastalla etichettate

Con partenza dall'ingresso dell'Avvocatura Comunale, percorrendo i viali perimetrali del giardino, s'incontrano i seguenti alberi ed arbusti:

1. Platano *Platanus x hybrida*
2. Faggio *Fagus sylvatica* 'Purpurea'
3. Berberis *Berberis julianae*
4. Catalpa *Catalpa bignonioides*
5. Agrifoglio *Ilex aquifolium*
6. Nocciolo *Corylus avellana* 'Purpurea'
7. Arancio trifogliato *Poncirus trifoliata*
8. Orniello *Fraxinus ornus*
9. Bosso *Buxus sempervirens*
10. Liquidambar *Liquidambar styraciflua*
11. Acero argentato *Acer saccharinum*
12. Mahonia japonica *Mahonia japonica*
13. Carpino bianco *Carpinus betulus*
14. Biancospino *Crataegus monogyna*
15. Mahonia aquifolium *Mahonia aquifolium*
16. Bagolaro *Celtis australis*
17. Cedro dell'atlante *Cedrus atlantica*
18. Aucuba *Aucuba japonica*
19. Nandina *Nandina domestica*
20. Noce nero *Juglans nigra*
21. Eleagno *Elaeagnus pungens*
22. Tasso *Taxus baccata*
23. Ippocastano *Aesculus hippocastanum*
24. Pittosforo *Pittosporum tobira*
25. Cotoneastro *Cotoneaster franchetii*
26. Laurotino lucido *Viburnum tinus* 'Lucidum'
27. Laurotino *Viburnum tinus*
28. Tiglio selvatico *Tilia cordata*
29. Farnia *Quercus robur*
30. Acero di monte *Acer pseudoplatanus*
31. Cipresso calvo *Taxodium distichum*
32. Faggio *Fagus sylvatica* 'Asplenifolia'
33. Spirea *Spiraea sp.*
34. Azalea *Rhododendron sp.*
35. Rododendro *Rhododendron sp.*
36. Frassino *Fraxinus excelsior*
37. Magnolia *Magnolia grandiflora*
38. Albero dei tulipani *Liriodendron tulipifera*
39. Magnolia soulangeana... *Magnolia x soulangeana*
40. Faggio *Fagus sylvatica* 'Pendula'
41. Ippocastano rosa *Aesculus x carnea*





.....

.....

.....

.....

.....

PLATANO

Nome botanico
Platanus x hybrida Broterus

Famiglia
Platanaceae

- Portamento** Grande e maestoso, dalle grandi ramificazioni ascendenti e dalla potenza dei tronchi, alto fino a 40 m; chioma globosa - espansa, mediamente folta e luminosa.
- Scorza** Liscia, coperta di squame sottili, di diversa grandezza, dai colori che vanno dal bianco, giallo, ocra, verde, sino al bruno, con un disegno da simulare il tessuto mimetico militare; a volte anche rugosa e solcata da piccole placche rettangolari scure, soprattutto nella parte inferiore del tronco.
- Foglie** Decidue, ampie, palmate a 3-5 lobi appuntiti, con denti irregolari, base a cuneo o rientrante all'attacco del picciolo. Sono di consistenza coriacea, lucide, di colore verde chiaro.
- Fiori** Infiorescenze unisessuali di forma sferiche, con fiorellini ridotti a soli stami e pistilli, che compaiono in primavera verso l'apice dei rametti, sorrette da lunghi peduncoli; quelle maschili giallo pallido che si disfano in polline e antere, quelle femminili rossegianti. Fioritura: aprile-maggio.
- Frutti** Aggregati di 2 o 4 pallottole, circondate da una corona di peli irti di colore bruno; l'infruttescenza sferica della grandezza di circa 3 cm, rimane appesa ad un lungo peduncolo, per tutto l'inverno e a febbraio-marzo si sfalda in una miriade di frutticini piumosi, che vengono dispersi ad opera del vento.
- Origine** Europa; forse per mutazione del *Platanus orientalis*, oppure da ibridazione di questo con il *Platanus occidentalis*.
- Utilizzo e note** E' l'albero più usato a scopo ornamentale nei viali e piazze cittadine, per la sua maestosità e per la sua resistenza alle potature e all'inquinamento atmosferico.



.....

.....

.....

.....

.....

FAGGIO

Nome botanico
Fagus sylvatica Linnaeus

Famiglia
Fagaceae

- Portamento** Albero alto fino a 30 m ed oltre; tronco possente, impalcatura dei rami superba, chioma molto espansa se isolato, fusto colonnare e chioma espansa solo in alto, nei boschi.
- Scorza** Appena ruvida, colore grigio metallico.
- Foglie** Decidue, di media grandezza, ellittiche, un po' appuntite, coriacee, lucide, colore verde brillante, margine intero un po' ondulato con peli bianchi in gioventù.
- Fiori** Unisessuali sullo stesso albero: i maschili riuniti in un piccolo glomerulo pendulo con lungo picciolo; i femminili racchiusi in una struttura ovata ricoperta da aculei deboli ed arricciati. Fioritura: aprile-maggio.
- Frutti** Piccole castagne a sezione triangolare, chiamate faggiole, avvolte in un riccio con deboli aculei.
- Origine** Europa. Distribuito quasi ovunque nelle Alpi ed Appennini ad altezza di media montagna, dove forma vasti boschi puri o anche misti con altre latifoglie e conifere. Molto frequentemente lo si ritrova ceduo, cioè tagliato periodicamente, sfruttando la sua grande capacità pollonifera che fa, del faggio, uno dei più grandi produttori di legname.
- Utilizzo e note** Albero forestale per eccellenza, dà un legno di pregio adatto per le più svariate lavorazioni, come pure da ardere. È stato per secoli l'unica fonte di energia nel territorio italiano. Importantissimo per l'equilibrio idrogeologico grazie all'estesissimo apparato radicale ed alla folta chioma, capace di frenare i più forti rovesci di pioggia. Prestigioso albero ornamentale nelle sue varie cultivar: 'Asplenifolia', 'Pendula', 'Purpurea'.

.....

.....

.....

.....

.....



.....

.....

.....

.....

.....

BERBERIS JULIANAE

Nome botanico
Berberis julianae C. K. Schneider

Famiglia
Berberidaceae

- Portamento** Arbustivo, denso e fitto, eretto, sempreverde, armato di minacciose spine lunghe circa 4 centimetri, che può raggiungere un'altezza di 3 metri.
- Foglie** Ovate - lanceolate, disposte su verticilli a fasci di 3-5, lunghe 5-7 centimetri e larghe 2 centimetri circa.
- Fiori** Gialli, raggruppati in ciuffetti, con fioritura tarda primavera prima estate.
- Frutti** Ovali neri, con patina blu.
- Origine** Originaria della Cina, portata in occidente da Wilson nel 1900.
- Utilizzo e note** Per siepi nei parchi e giardini essendo una delle specie più resistenti al freddo e di facile cultura.

.....

.....

.....

.....

.....



.....

.....

.....

.....

.....

CATALPA

Nome botanico
Catalpa bignonioides Walter

Famiglia
Bignoniaceae

- Portamento** Albero alto fino a 20 m, tronco non sempre diritto, con grossi rami molto espansi; chioma irregolare più o meno cupoliforme - espansa.
- Scorza** Rugosa, screpolata in placche irregolari, colore grigio – bruno - rossastro.
- Foglie** Decidue, molto grandi, lunghe fino a 25 cm e larghe 20, a forma di cuore, con apice acuto, portate da un lungo picciolo; verde pallido nelle pagine superiori, più scure e pelose in quelle inferiori; le foglie sono inserite a 2 a 2 o anche a 3 sul ramo, una opposta all'altra, sullo stesso piano.
- Fiori** Bisessuali, grandi, tubolari-campanulati con 5 lobi, profumati, colore bianco con fauce gialla e porpora, riuniti in grandi pannocchie erette di 20 cm e oltre. Fioritura: maggio-giugno.
- Frutti** Lunghissime e strette capsule cilindriche (simili a legumi) pendule, che si aprono longitudinalmente per liberare i numerosi semi scuri; queste capsule aperte a metà rimangono a lungo sull'albero e, per questa caratteristica, viene chiamato "albero dei sigari".
- Origine** America settentrionale, dove prende parte a boschi misti di latifoglie. Importato in Europa nel 1726.
- Utilizzo e note** Apprezzato albero ornamentale, utilizzato isolato o in gruppi, nei parchi o nei grandi giardini per il suo fantasioso portamento espanso ed irregolare e per la bella fioritura, tardo primaverile.
- .

.....

.....

.....

.....

.....



.....

.....

.....

.....

.....

AGRIFOGLIO

Nome botanico
Ilex aquifolium Linnaeus

Famiglia
Aquifoliaceae

- Portamento** Arbustivo o piccolo albero, sempre verde, alto fino 10 metri, tronco diritto e sovente nascosto dai rami fino al suolo, chioma densa e conica.
- Scorza** Quasi liscia, colore grigio opaco nel tronco, verde-oliva nei rami.
- Foglie** Sempreverdi, di media grandezza, ellittiche, coriacee; pagina superiore verde scuro in genere lucente, inferiore verde chiaro; generalmente a margine irregolarmente dentato e spinoso nelle parti basse, intero e senza spine nella parti alte.
- Fiori** La pianta è dioica (fiori unisessuali su piante diverse). I fiori sono riuniti in piccoli gruppi ascellari: quelli maschili con 4 petali, bianchi talvolta marginati di rosso, profumati; i femminili bianchi, con vistoso ovario centrale, verde scuro. Fioritura: aprile-maggio.
- Frutti** Piccole drupe, carnose, contenenti 4 semi, di colore rosso vistoso lucente, persistenti sull'albero tutto l'inverno, appetiti dagli uccelli, ma velenosi per l'uomo.
- Origine** Dall'Europa atlantica al Nord Africa fino ai confini della Cina. Vive sporadica nei boschi di latifoglie, frequentemente nelle faggete, dalla collina alla media montagna.
- Utilizzo e note** Diffusa in coltivazione come ornamentale di pregio, anche in numerose cultivar, per la bellezza della chioma e per la notevole e ricca fruttificazione che perdura tutto l'inverno, da ciò è derivato l'uso di omaggio bene augurante per il nuovo anno. Il legno è apprezzato, per la sua durezza e compattezza, per lavori particolari. Curiosamente le foglie spinose si trovano nella parte bassa della chioma, come per volersi difendere dagli animali erbivori.

.....

.....

.....

.....

.....



.....

.....

.....

.....

.....

NOCCIOLO

Nome botanico
Corylus avellana Linnaeus

Famiglia
Corylaceae

- Portamento** Cespuglioso–arbustivo, che può raggiungere a maturità l'altezza di 5-7 metri. La varietà 'Contorta' è la più decorativa per i rami decumbenti fino a terra, che formano un groviglio intricato dalle forme bizzarre; questa varietà ha una crescita più lenta e non supera i 3 metri di altezza.
- Scorza** Lucida, grigio-bruno, liscia in gioventù, per presentare lunghe fessure longitudinali a maturità; sul fusto si notano piccole lenticelle che aumentano con l'età.
- Foglie** Semplici, alterne, decidue, obovate, margine dentato, apice acuto, base cordata.
- Fiori** Unisessuali, raggruppati in infiorescenze: quelli maschili in amenti penduli di colore giallo dorato, molto decorativi, che si formano sin dall'autunno, quelli femminili simili a una gemma di piccole dimensioni, difficili da riconoscere. Fioritura: febbraio-marzo.
- Frutti** Nocciole, riunite in gruppi di 2-5, avvolte da brattee sfrangiate, dalle quali si liberano a maturazione.
- Origine** Europa e Asia occidentale.
- Utilizzo e note** Viene ampiamente coltivato in Piemonte, Campania e Sicilia, per la produzione delle nocciole. Il nome del genere deriva dal greco *kóris* = elmo, per la forma dell'involucro membranoso e duro, che ricopre il frutto e *avellana* in quanto diffuso, fin da epoca remota, nella zona di Avellino.

.....

.....

.....

.....

.....



.....

.....

.....

.....

.....

ARANCIO TRIFOGLIATO

Nome botanico
Poncirus trifoliata Rafinesque

Famiglia
Rutaceae

- Portamento** Arbustivo, espanso, alto sino a 3 metri, molto decorativo, dai ramoscelli verdi e dotato di numerose spine lunghe 5-6 centimetri rigide, diritte e appuntite.
- Foglie** Decidue, con foglie composte da 3 foglioline obovate, da cui il nome.
- Fiori** In gran profusione, bianchi, profumati, che fioriscono all'inizio di aprile, prima di mettere le foglie.
- Frutti** Simili ad un arancini, non commestibili, che matura a settembre. Usati dalle nostre nonne per profumare la biancheria nei cassetti, assieme alla lavanda.
- Origine** Cina e Corea, dove il frutto essiccato viene usato come digestivo, antiemetico e lassativo.
- Utilizzo e note** Come bellissima siepe impenetrabile e rustica, nei parchi e giardini . Era la siepe favorita nei conventi, poiché i fraticelli vi vedevano un richiamo alla faticosa corona di spine.

.....

.....

.....

.....

.....



.....

.....

.....

.....

.....

ORNIELLO

Nome botanico
Fraxinus ornus Linnaeus

Famiglia
Oleaceae

- Portamento** Albero di piccole dimensioni che non supera i 10 metri; tronco corto, diritto , con rami ascendenti; chioma globosa, non molto folta.
- Scorza** Liscia di colore grigio, da giovane, in seguito leggermente rugosa e bruno-nerastra.
- Foglie** Decidue, pennate, composte da 5-9 foglioline ellittiche, allungate, ad apice acuto, brevemente picciolate, margine seghettato, pagina superiore colore verde intenso, inferiore più chiara, inserite sul ramo una opposta all'altra.
- Fiori** Bisessuali, piccoli, con corolla a 4 petali stretti, colore bianco crema, profumati, riuniti in grossi e densi grappoli al vertice dei rami, compaiono a fogliazione avvenuta. Fioritura: maggio.
- Frutti** Samare, allungate in una stretta ala ellittica, con il seme racchiuso nella parte basale, raggruppati in grappoli penduli.
- Origine** Europa meridionale. Componente tipico della macchia mediterranea dove raggiunge i 1400 metri nell'Appennino meridionale, mentre non supera i 600 metri sulle Alpi.
- Utilizzo e note** Un tempo era coltivato nell'Italia meridionale per ottenere la manna, un blando lassativo per uso pediatrico, estratto facendo delle incisioni lungo il tronco. Ora è di esclusivo uso ornamentale, per la ricca e spettacolare fioritura.



.....

.....

.....

.....

.....

BOSSO

Nome botanico
Buxus sempervirens Linnaeus

Famiglia
Buxaceae

- Portamento** Arbustivo, rustico, a crescita lenta, adatto ad essere foggato a siepe o in forma diverse; ad alberello può raggiungere l'altezza di 5-6 metri.
- Foglie** Sempreverdi, opposte, semplici, ellittiche - oblunghie, a margine intero, di colore verde scuro lucido nella pagina superiore, leggermente più chiara la pagina inferiore, lunghe da 1,5 a 2,5 centimetri.
- Fiori** Gialli chiari, raggruppati in un mazzetto strettamente aderente all'ascella della foglia, che fioriscono da aprile a maggio.
- Frutti** Capsule secche, divise in tre parti, di lunghezza inferiori a 1 centimetro, che terminano con tre punte; maturano in estate.
- Origine** Europa, in cui occupa un'ampia area geografica, che va dalle coste atlantiche della penisola iberica fino alla penisola balcanica.
- Utilizzo e note** E' molto diffuso come ornamentale nei parchi e nelle siepi, soprattutto nei giardini all'italiana, sopportando bene la potatura e conservando la forma obbligata per molto tempo, data la lentezza della crescita. Purtroppo le foglie presentano una certa tossicità a causa del loro contenuto di alcaloidi quali la bussina, busseina, bussinidina; all'uomo può provocare dermatiti da contatto.

.....

.....

.....

.....

.....



.....

.....

.....

.....

.....

LIQUIDAMBAR

Nome botanico
Liquidambar styraciflua Linnaeus

Famiglia
Hamamelidaceae

- Portamento** Albero che raggiunge i 20 metri, slanciato, diritto, in seguito espanso, rami orizzontali e leggermente ascendenti, chioma elegante, non folta a forma conica.
- Scorza** Bruna, profondamente fessurata e tuberosa.
- Foglie** Decidue, alterne, provviste di un lungo picciolo. La lamina è palmata a 5-7 lobi acuti triangolari, separati da profondi seni, margine minutamente seghettato, pagina superiore colore verde brillante, inferiore più chiara, tormentosa lungo le nervature.
- Fiori** La pianta è monoica e porta i fiori unisessuali senza petali: i maschili, riuniti in infiorescenze a capolini eretti di colore giallo posti in posizione terminale; i femminili, riuniti in un unico capolino sferico, pendulo, lungamente peduncolato, di colore giallo. Fioritura: maggio.
- Frutti** Infruttescenza sferica di 4 centimetri di diametro, formata da un insieme di capsule uncinata che, ad essiccazione avvenuta, si apriranno ai vertici per lasciar uscire i piccolissimi semi alati, mentre la struttura rimarrà sull'albero, per tutto l'inverno.
- Origine** America settentrionale, dove è diffuso in boschi misti, ed anche coltivato per legname. Importato in Europa nel 1861.
- Utilizzo e note** Ampiamente utilizzato, malgrado la sua crescita un po' lenta, per uso ornamentale in parchi, giardini e viali, soprattutto per la straordinaria colorazione autunnale che presenta tutte le sfumature che vanno dal giallo-bruno al rosso-violaceo intenso. Il legno è di un certo pregio per importanti lavorazioni; la resina che produce viene utilizzata soprattutto in profumeria.

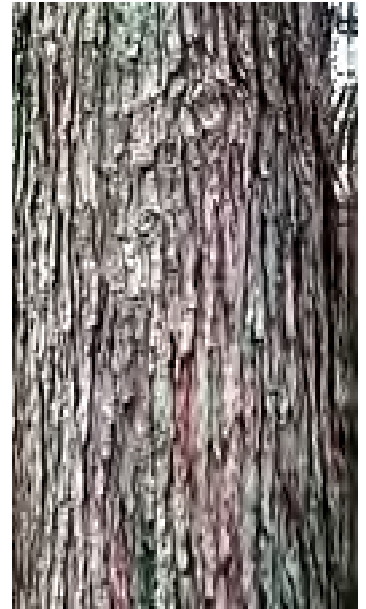
.....

.....

.....

.....

.....



.....

.....

.....

.....

.....

ACERO ARGENTATO

Nome botanico
Acer saccharinum Linnaeus

Famiglia
Aceraceae

- Portamento** Albero alto fino a 30 metri; tronco diritto; chioma elegante e leggera, ma molto ampia, cangiante al soffiare del vento.
- Scorza** Dapprima liscia, di colore grigio, in seguito rugosa e regolarmente fessurata in verticale, di colore grigio-bruno.
- Foglie** Decidue, opposte, palmate, a 5 lobi da stretti a molto stretti e appuntiti a motivo dei seni molto profondi, apice acuto; la pagina superiore verde-chiara, quella inferiore argentata e glabra.
- Fiori** Bisessuali ed unisessuali, a volte distribuiti su alberi diversi, semplici e poco evidenti se non per il colore rosso, riuniti in corimbi eretti, appressati ai rami; appaiono precocissimi prima della fogliazione. Fioritura: febbraio-marzo.
- Frutti** Disamare, peduncolate, a forma di "U", lunghe circa 2 centimetri, che si staccano singolarmente.
- Origine** America nord-orientale. Importato in Europa nel 1725.
- Utilizzo e note** Molto usato a scopo ornamentale, per il fogliame che in estate presenta una chioma dal colore verde chiaro, cangiante in argento, mentre in autunno assume una calda tonalità giallo-rossa.

.....

.....

.....

.....

.....



.....

.....

.....

.....

.....

MAHONIA JAPONICA

Nome botanico
Mahonia japonica Thunberg

Famiglia
Berberidaceae

- Portamento** Arbustivo, sempreverde, che può raggiungere i 3 metri d'altezza.
- Foglie** Composte, pennate, lunghe 30-40 centimetri, con foglioline coriacee, opposte e sessili, accentuatamente dentate e terminanti con spine.
- Fiori** Raccolti in racemi terminali eretti, a forma di pannocchia, gialli, profumati. Fioritura invernale.
- Frutti** Bacche blu - viola, che compaiono in estate.
- Origine** Cina e Giappone.
- Utilizzo e note** Arbusto prezioso per ornare gli angoli ombrosi dei giardini. Le foto con gli arbusti in fiore sono state realizzate al Giardino della Guastalla.

.....

.....

.....

.....

.....



.....

.....

.....

.....

.....

CARPINO BIANCO

Nome botanico
Carpinus betulus Linnaeus

Famiglia
Betulaceae

- Portamento** Albero che può raggiungere i 25 metri d'altezza; tronco diritto e costoluto che può assumere l'aspetto detto a "canne d'organo"; i rami primari sono ascendenti e quelli di ultimo ordine penduli, così da formare una chioma compatta e regolare.
- Scorza** Liscia, sottile, colore grigio-scuro a fiammature verticali più chiare.
- Foglie** Decidue, semplici, alterne, brevemente picciolate, lunghe fino a 10 centimetri, ovato - ellittiche, acuminate all'apice e arrotondata alla base, margine doppiamente dentato, lamina con numerose nervature pennate in rilievo, colore verde-scuro nella parte superiore, verde più chiaro inferiormente. Le foglie essiccate persistono a lungo sull'albero.
- Fiori** La pianta è monoica con infiorescenze maschili e femminili separate, ma sullo stesso albero. I fiori maschili sono amenti penduli di 5-10 centimetri; i femminili, poco evidenti e meno numerosi, sono brevi spighe erette all'apice dei nuovi getti. Fioritura: febbraio-aprile.
- Frutti** A forma di ala trilobata, con seme racchiuso nella parte basale, in grappoli allungati penduli.
- Origine** Europa, fino al Caucaso. Diffuso in boschi misti, dalla pianura fino alla media montagna.
- Utilizzo e note** Albero ornamentale di pregio, utilizzato in passato nei viali d'accesso a ville sontuose, per il suo portamento elegante. Molto usata è la cultivar "Fastigiata" con rami che partono già dalla base del tronco stringendosi all'asse, in modo da formare un cono allungato, con il risultato di una chioma strettamente ovato - piramidale che richiama la forma dell'anfora.

.....

.....

.....

.....

.....



.....

.....

.....

.....

.....

BIANCOSPINO

Nome botanico
Crataegus monogyna Jacquin

Famiglia
Rosaceae

- Portamento** Arbustivo, talvolta può raggiungere dimensioni di albero.
- Scorza** Grigio - bruna, che tende a fessurarsi, con numerose spine lunghe e diritte.
- Foglie** Alterne, ovate, con 3-7 lobi, profondamente divisi e seghettati solo alla sommità, con stipole appaiate alla base di ciascuna foglia.
- Fiori** Con 5 petali bianchi e antere gialle, larghi sino a 1,5 centimetri, riuniti in corimbi terminali che fioriscono in aprile-maggio.
- Frutti** Drupe, rosse, quasi sferiche, larghe sino a 1,2 centimetri, contenenti un solo seme, commestibili.
- Origine** Europa. L'area del biancospino comprende tutta l'Europa, ma s'inoltra fino all'Himalaya, dove cresce spontaneo lungo le strade, nelle siepi e nei boschi. Offre ottimo rifugio agli uccelli siepaioli che vi costruiscono il loro nido.
- Utilizzo e note** Per siepi o piccoli alberi ornamentali. L'etimologia del termine *Crataegus* rivela una radice ellenica, *cratos* = forza e robustezza, con riferimento alla durezza del legno; il nome specifico *monogyna* indica la presenza di un solo stamma e ovario. Usato in erboristeria per i fiori ad azione sedativa e cardiotonica.

.....

.....

.....

.....

.....



.....

.....

.....

.....

.....

MAHONIA AQUIFOLIUM

Nome botanico
Mahonia aquifolium Nuttall

Famiglia
Berberidaceae

- Portamento** Arbustivo pollonante, sempreverde, alto massimo 1,5 metri circa.
- Foglie** Composte di 5-9 foglioline, pennate, lunghe 10-25 centimetri, lucenti nella pagina superiore e inferiori, con margine dentato e spinoso come l'agrifoglio.
- Fiori** Gialli, riuniti in densi grappoli terminali, molto ornamentali, con fioritura aprile maggio.
- Frutti** Bacche, blu - nere, molto decorative.
- Origine** America settentrionale, dove cresce nelle foreste di Pseudotsuga e nei boschi misti di conifere.
- Utilizzo e note** Pianta ornamentale, abbastanza usata per formare cespugli o siepi; adatta per creare un secondo livello vegetativo sotto altre piante. Molto utilizzata è la varietà "Apollo" con foglie rosso scuro in inverno-primavera, i cui nuovi getti si presentano di color bronzo, poi verde mela, quindi verde intenso, con fiori dalla tonalità più calda. Anche questa varietà è presente nel giardino della Guastalla.

.....

.....

.....

.....

.....



.....

.....

.....

.....

.....

BAGOLARO

Nome botanico
Celtis australis Linnaeus

Famiglia
Ulmaceae

- Portamento** Albero alto fino a 25 metri, con tronco corto e diritto, allargato alla base come una zampa da elefante; ha una ramificazione poderosa, dove si distinguono i rami secondari che sono corti e ricadenti (nelle alberate dei viali vengono tagliati) mentre i rami principali sono eretti e tendono a formare una chioma globosa ed espansa, anche se non molto densa.
- Scorza** Liscia, colore grigio-topo luminoso, con qualche rugosità sparsa con l'età.
- Foglie** Decidue, alterne, ovato - allungate con lunga punta, con 3 nervature principali e nervature secondarie fittamente reticolate, margine seghettato, pagina superiore verde, pagina inferiore più chiara.
- Fiori** Bisessuali o unisessuali, sulla stessa pianta, lungamente peduncolati ma poco appariscenti, hanno stami gialli e l'ovario che termina con due caratteristici "baffi" piumosi. Fioritura: aprile-maggio con le foglie.
- Frutti** Piccole drupe, lungamente peduncolate, con grosso seme e poca polpa; colore dapprima verde, poi giallo ed infine nero, molto appetiti dagli uccelli nella stagione invernale, quando il cibo scarseggia.
- Origine** Bacino mediterraneo ed Asia occidentale; diffuso dalla pianura alla collina, soprattutto come componente della macchia mediterranea. Coltivato in tutta Europa.
- Utilizzo e note** Come albero ornamentale per parchi, giardini e soprattutto nelle alberature stradali perché offre una gradevole ombra ed è molto resistente alle malattie ed all'inquinamento cittadino. Il legno viene utilizzato per costruire attrezzi che richiedono grande resistenza ed elasticità, come ruote, manici, fruste nonché bastoni da passeggio.

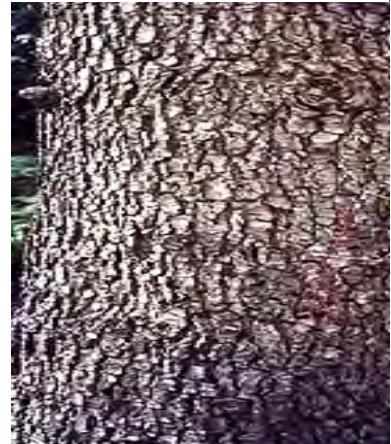
.....

.....

.....

.....

.....



.....

.....

.....

.....

.....

CEDRO DELL'ATLANTE

Nome botanico
Cedrus atlantica Manetti

Famiglia
Pinaceae

- Portamento** Albero che raggiungere al massimo i 30 m, con tronco diritto ed i rami molto distanziati, disposti in senso ascendente, mentre quelli più bassi sono di solito orizzontali. Chioma largamente conica, con la cima eretta che si espande con l'età.
- Scorza** Colore grigio-bruna, con fitte screpolature che formano placche non molto grandi.
- Foglie** Sempreverdi, aghiformi, brevi e rigide con apice appuntito e trasparente, riunite a fascette di 30-40 aghi, colore verde scuro. Gli aghi crescono solitari solo sui germogli dell'anno in corso. Molto comune è la varietà "Glauca", con gli aghi di colore grigio-verde.
- Fiori** Molto primitivi, unisessuali sullo stesso albero: i maschili, coni eretti verdi, poi flaccidi, colore giallo-bruno; i femminili, piccoli coni verdastri. Fioritura: in autunno i maschili, in un secondo tempo i femminili.
- Frutti** Grosse pigne ovoidali ad apice nettamente depresso, che giungono a maturazione in 2 anni, allorché le squame si disarticoleranno sull'albero per lasciare uscire i semi alati.
- Origine** Monti dell'Atlante in Algeria e Marocco, dove forma boschi puri o misti con altre conifere e latifoglie. Introdotto in Italia nel 1839.
- Utilizzo e note** Albero ornamentale di prim'ordine, introdotto nei parchi europei verso la metà dell'ottocento. È stato pure oggetto di sperimentazioni forestali a motivo del suo legno profumato, resistente e durevole.

.....

.....

.....

.....

.....



.....

.....

.....

.....

.....

AUCUBA

Nome botanico
Aucuba japonica Thunberg

Famiglia
Cornaceae

- Portamento** Arbustivo, a foglia persistente, che può raggiungere un'altezza di 3 metri.
- Scorza** Appena ruvida, colore grigio metallico.
- Foglie** Opposte, semplici, coriacee, da ellittico - ovate a ellittico - lanceolate, di lunghezza da 7 a 20 centimetri e larghe da 3 a 7 centimetri, con punte acuminate e base cuneata, margini interi o grossolanamente dentati verso l'apice; la pagina superiore è liscia, lucida, di un verde scuro, quella inferiore più chiara; il picciolo lungo da 1 a 2,5 centimetri.
- Fiori** Pianta dioica, con fiori maschili di colore violaceo, con 4 ed occasionalmente 5 piccoli petali, disposti a grappolo allungati e vistosi, mentre quelli femminili sono disposti sull'ascella delle foglie, su infiorescenze più corte. Fioritura: marzo-maggio.
- Frutti** Drupe di forma leggermente ovoidale, lunghe da 1 a 1,5 centimetri, di colore rosso scarlatto, che maturano da ottobre a novembre e persistono sino alla primavera, disposti in gruppetti da 1 a 5, sul picciolo della foglia.
- Origine** Giapponese, dove cresce spontanea nei boschi.
- Utilizzo e note** Usata a scopo ornamentale; tollera molto bene l'ombra e la siccità. Molto comune è la varietà 'Crotonifolia' con foglie maculate di giallo. Tutte le parti della pianta sono considerate tossiche.

.....

.....

.....

.....

.....



.....

.....

.....

.....

.....

NANDINA

Nome botanico
Nandina domestica Thunberg

Famiglia
Berberidaceae

- Portamento** Arbustivo, sempreverde, tipicamente cespuglioso, di taglia contenuta, che al massimo del suo sviluppo raggiunge i 2 m di altezza, con un diametro che non supera il metro, dal fogliame ampio e leggero, di aspetto armonioso ed elegante.
- Foglie** Bipennate o tripennate, lunghe fino a 90 centimetri, i cui elementi (o foglioline) stretti e lanceolati hanno la caratteristica di nascere rosso scuro, diventare verdi e poi tornare rosse, senza mai cadere.
- Fiori** Bianchi, piccoli, a forma di stella, raccolti in una infiorescenza a pannocchia molto vistosa. Fioritura: giugno-luglio.
- Frutti** Dopo la fioritura si sviluppano delle bacche di colore rosso brillante, raccolti in vistosi grappoli, che durano tutto il periodo invernale.
- Origine** Cina e Giappone.
- Utilizzo e note** Nei parchi e giardini, per la caratteristica di mantenere in tutto l'arco dell'anno una certa foltezza di fogliame, e per la sua cromaticità dei frutti molto decorativi e persistenti.



.....

.....

.....

.....

.....

NOCE NERO

Nome botanico
Juglans nigra Linnaeus

Famiglia
Juglandaceae

- Portamento** Albero maestoso che raggiunge i 30-40 metri di altezza, dal tronco colonnare e spoglio, con grandi rami ascendenti nella parte alta; chioma arrotondata e rada.
- Scorza** Profondamente solcata, con rilievi larghi ed intagliati che si intersecano, di colore grigio scuro.
- Foglie** Decidue, alterne, composte, lunghe fino a 60 centimetri, imparipennate costituite da 11 a 23 foglioline di forma ovato - allungata ed apice molto appuntito, margine irregolarmente dentellato, inserite con un brevissimo picciolo, di colore verde vivo su entrambe le pagine, quelle inferiori pelose e fornite di ghiandole aromatiche.
- Fiori** Pianta monoica, fornita di fiori unisessuali, non vistosi: i maschili raggruppati in infiorescenze, cilindriche, pendule, di colore verde; i femminili, poco evidenti, verdi, solitari o appaiati, si posizionano sui nuovi getti primaverili. Fioritura: maggio-giugno.
- Frutti** Noci, solitamente a coppie, di 4 centimetri di diametro, avvolte da uno spesso strato di mallo verde, annerente a maturazione, all'interno del quale si trova il gheriglio commestibile.
- Origine** America settentrionale, dove partecipa a foreste miste di latifoglie. Introdotto in Europa nel 1630.
- Utilizzo e note** Ampiamente utilizzato come albero ornamentale nei parchi e per alberature stradali, oltre che per coltivazioni forestali a motivo del suo legno che, pur non raggiungendo il pregio del noce europeo, è tuttavia ricercato e redditizio.

.....

.....

.....

.....

.....



.....

.....

.....

.....

.....

ELEAGNO

Nome botanico
Elaeagnus pungens Thunberg

Famiglia
Elaeagnaceae

- Portamento** Arbustivo, sempreverde, a crescita alta, spesso dotato di lunghi rami rampicanti, muniti di spine.
- Scorza** Squamosa, bruna rossastra, liscia da giovane, con lenticelle arancioni, che tende a fessurarsi nella maturità.
- Foglie** Semplici, alternate, da ovali a lanceolate, coriacee, lucide, verdi scuro nella pagina superiore, argentee sulla pagina inferiore con alcune grandi scaglie marrone, col margine intero e ondulato.
- Fiori** Solitamente riuniti in gruppi di tre, all'ascella delle foglie, imbutiformi allungati, di 1 centimetro circa di lunghezza, di colore da giallo pallido a bianco, assai profumati, che sbocciano in ottobre-novembre.
- Frutti** Bacche di forma ovale allungata, colore inizialmente marrone poi rosso-aranciato, lunghe 1,5 centimetro circa, dolci e sugose, che maturano in primavera.
- Origine** Giappone, dove cresce in boschetti nei pressi del mare.
- Utilizzo e note** Particolarmente indicato per siepi frangivento

.....

.....

.....

.....

.....



.....

.....

.....

.....

.....